

more dell'amicizia. Io vorrei che fossimo meno astratti in tema di verità: non si tratta solo di apprendere dei principi, ma di conformarsi, essere alla sequela di Cristo senza separare mai la vita dalla fede».

Da qui la consegna. «Siate cristiani nel nostro tempo, sull'esempio dei grandi che ci hanno preceduto, seguendo il Papa – basti pensare alla *Fratelli tutti* – che propone un'interazione critica con la cultura contemporanea parlando di economia, di finanza, del creato, della società».

La pandemia

Ci si interroga, e non potrebbe essere altrimenti, anche sulla pandemia «che ha stremato il pensiero e lo ha inaridito». Chiarissima la risposta: «La pandemia è stata una tragedia, ma anche un evento mediatico e sociale pervasivo e sorprendente. Tuttavia oltre la cronaca c'è altro. Il pensiero europeo non considera la Scrittura come un testo di riferimento e, perciò, anche quando si è nell'emergenza, il pensiero giudeo-cristiano pare riservato agli esperti, più che essere un luogo dove dibattere del senso delle cose e della verità. Ma perché questa tradizione è censurata dalla cultura europea? Io credo che sia perché la risurrezione sembra una favola e una follia il fatto che esista una salvezza nella carne, mentre è ovvio che noi siamo destinati al nulla».

L'Europa

Infine l'Europa, dove «i cattolici pare che non siano più ascoltati». È una domanda grave, sottolinea l'Arcivescovo: «A me sembra che la generazione adulta, con ruoli di responsabilità sia, in generale, stremata, non avendo più la persuasione di avere risposte. Certo, spinge avanti i giovani, ma non sa perché o quale ne sia l'obiettivo. Domina l'atteggiamento di non essere all'altezza per i sensi di colpa e di smarrimento, insinuati anche da tanti luoghi comuni. Ma i cattolici hanno qualcosa da dire e voi avete la responsabilità di coltivare il sogno europeo. Attualmente la cultura del nostro continente è orientata, sia dal punto di vista legislativo che del costume, al suicidio perché si interessa unicamente dei diritti individuali e dello stare bene qui e ora, mentre l'unico modo per avere un futuro è fare delle famiglie. L'Europa vuole suicidarsi perché non ha una buona ragione per vivere, perché la speranza non è più animata da un desiderio, perché non ha più una terra promessa. È la censura sulla trascendenza che porta alla mancanza di una speranza e al non sapere il significato della propria vita. L'Europa, che ha dichiarato Dio non necessario, eliminando la speranza si è ridotta a non far nascere più bimbi e a non avere, quindi, un domani. Questa situazione deve essere una provocazione per i giovani cattolici: abbiate un coraggio vivace non per volontarismo, ma per dire che esiste una speranza affidabile con cui si può attraversare il deserto. Non dobbiamo dare sempre colpe agli altri se, su certi temi, anche in Europa non ci siamo».



L'inquietudine

Infine, l'inquietudine, in riferimento ad Agostino e alla visione della vita come parcheggio o come pellegrinaggio. Evidente l'alternativa: «L'inquietudine può essere una malattia o una forza vitale, un malessere esistenziale senza parola o il desiderio di un compimento capace di andare oltre, come dimostra la Scrittura».